

## **PROPOSTA EDITORIALE**

### **“AMBIENTI VIRTUALI E STRESS LAVORO-CORRELATO”**

**DI**

**ALESSANDRO INNOCENTI, STEFANO TADDEI, EVA VENTURINI**

#### **1. Introduzione**

L'interesse del sistema aziendale italiano per lo stress lavoro correlato è da attribuirsi all'obbligatorietà della valutazione di tale forma di rischio introdotta nella nostra legislazione dal D.lgs 81/2008. Dal gennaio 2011 tutte le imprese italiane sono obbligate a valutare la presenza di gruppi di lavoratori esposti a rischi di stress correlato al lavoro, rendendo così necessaria la rilevazione, non soltanto dei rischi tradizionalmente intesi (materiali, fisici, ambientali, chimici), ma anche del benessere organizzativo derivante sia da fattori organizzativi che psicologici e sociali.

La ricerca su questo tema documenta ampiamente come lo stress possa diventare un rischio rilevante per la salute e la sicurezza dei lavoratori. La Comunità Europea ha messo in evidenza come lo stress occupazionale giustifichi circa il 50-60% delle giornate lavorative perse ogni anno nell'insieme dei paesi europei e che lo stress, che è al secondo posto tra i fattori di maggior rischio per la salute del lavoratore, imponga un costo economico stimato in circa 20 miliardi di euro annui (European Foundation for the Improvement of Living and Working Condition, 2009).

La letteratura teorica concorda nel rintracciare nell'interazione ambiente-persona la causa principale dell'insorgenza dello stress. Il modello Job Demand-Control (Karasek 1979) evidenzia come lo sbilanciamento tra la domanda di prestazione ed il controllo del lavoratore sulla propria attività si configurino come i fattori principali di insorgenza dello stress lavoro correlato. Il lavoro di French et al. (1982) mette in contrasto il ruolo svolto dalla valutazione soggettiva degli eventi stressanti con le dimensioni organizzative e le caratteristiche oggettive (competenze, attitudini, abilità professionali) delle risorse umane, mentre il modello Effort Reward Imbalance di Siegrist (1996) definisce lo stress come conseguenza dell'elevato sforzo prestato in contrapposizione ad una ricompensa limitata. In generale, in letteratura si evidenzia come lo stress sia un fenomeno definibile e valutabile da ogni individuo solo riguardo al contesto in cui opera, e che dipende dall'interazione con gli altri individui e dai vincoli imposti dalle condizioni ambientali.

Il libro di cui si propone la pubblicazione nasce da un progetto di ricerca finanziato dalla Regione Toscana e intitolato “Ambienti di lavoro virtuali per la rilevazione del benessere organizzativo” (ALBO), che ha l'obiettivo di verificare l'applicabilità delle tecnologie di simulazione e di

realtà virtuale per la costruzione di ambienti di lavoro “immersivi”, finalizzati alla rilevazione, al monitoraggio e al miglioramento del benessere organizzativo nelle imprese industriali.

L’avvio di questo progetto ha messo in evidenza come il nuovo obbligo normativo introdotto dal legislatore italiano sia stato percepito dalle imprese solo come un ulteriore ingessamento della loro attività, piuttosto che come una preziosa occasione, non solo per il miglioramento dell’ambiente di lavoro e del benessere dei lavoratori, ma anche per l’incremento della qualità e della produttività dell’impresa.

Non sorprende, perciò, che le procedure di valutazione dello stress lavoro correlato, offerte alle imprese con la formula “tutto compreso”, si configurino più come l’assolvimento di un adempimento formale che come un’indagine approfondita dei fattori che possono indurre situazioni di stress nei lavoratori, condizionarne la salute personale e la capacità di svolgere in modo efficiente la propria attività.

Il documento che ha assunto il ruolo di principale riferimento per la maggior parte dei processi di rilevazione è rappresentato dalle Linee Guida dell’Istituto Superiore per la Prevenzione e Sicurezza del Lavoro (ISPESL). La check-list messa a punto in questo documento distingue tra indicatori oggettivi e soggettivi dello stress lavoro correlato. I primi vengono rilevati nella prima fase della valutazione con il fine di evidenziare i fattori di criticità dell’impresa, mentre i secondi sono oggetto dell’approfondimento relativo agli eventuali fattori di criticità emersi nella prima fase. Per entrambi i livelli d’indagine è previsto l’utilizzo di questionari somministrati ai dirigenti e ai lavoratori dell’impresa.

Un aspetto critico di questa metodologia di rilevazione è rappresentato dal fatto che la compilazione di questionari non permette un’analisi approfondita di tutti quei processi mentali attivati in modo automatico ed istintivo, che sfuggono sia alla consapevolezza che all’introspezione e che svolgono un ruolo fondamentale nell’interazione tra il lavoratore e l’ambiente in cui agisce. Per fare emergere questi processi, che sono a nostro avviso fondamentali per la valutazione dello stress lavoro-correlato, si ritiene utile proporre una nuova metodologia di rilevazione che richiede l’utilizzo di metodi di indagine che permettano al lavoratore di analizzare e simulare i propri processi lavorativi in modo completo.

## **2. Obiettivi**

Il National Institute for Occupational Safety and Health (1999) ha definito lo stress lavoro-correlato come “reazioni fisiche ed emotive dannose che si manifestano quando le richieste lavorative non sono commisurate alle capacità, risorse o esigenze del lavoratore”. Questa situazione si verifica

quando le persone percepiscono uno squilibrio tra le richieste avanzate nei loro confronti e le risorse a loro disposizione.

L'obiettivo di questo libro è di proporre un metodo per l'identificazione e misurazione di questo stato di disagio, alla luce delle più recenti teorie proposte sia in ambito socio-psicologico che all'interno delle scienze cognitive. Il punto di partenza per la costruzione di questo metodo sono i lavori che mostrano ampia evidenza empirica dell'esistenza di una evidente divergenza tra la percezione soggettiva del rischio e la sua valutazione oggettiva (cfr. P. Slovic, *The Perception of Risk*, London, Earthscan Publications, 2001 e J. van der Pligt, "Perceived risk and vulnerability as predictors of precautionary health behaviour", *British Journal of Health Psychology*, 1998).

La principale conseguenza di tale divergenza è che gli individui tendono a compiere errori sistematici nel valutare pericolose e stressanti attività che non lo sono e a restare pressoché indifferenti di fronte ad attività che hanno o potrebbero avere conseguenze stressanti o addirittura drammatiche. La ricerca delle cause che motivano questo fenomeno è stata oggetto dell'attività del gruppo diretto dallo psicologo ed economista cognitivo Paul Slovic. Il principale risultato è stato quello di evidenziare una casistica di meccanismi automatici e intuitivi (euristiche), che determinano a livello inconsapevole i comportamenti individuali di fronte alle situazioni di stress e di rischio e che possono distorcere la percezione soggettiva dello stress e del rischio provocato da una determinata attività. Per esempio, secondo l'euristica affettiva le rappresentazioni degli eventi rischiosi o stressanti vengono etichettate dal sistema emotivo in termini o positivi o negativi e questa valutazione ex-ante influenza e talvolta determina in modo meccanico la percezione dei fattori stessi. Oppure secondo l'euristica del controllo, gli individui tendono ad attenuare lo stress dovuto alle incertezze o ai rischi associati alle loro attività lavorative quotidiane, illudendosi di poter controllare le conseguenze negative della loro attività e attenuando la percezione cosciente dei danni subiti.

L'insieme di queste euristiche fa sì che gli individui percepiscano la relazione tra costi e benefici di un'attività in modo diverso da come sarebbe valutata sulla base di un calcolo razionale e probabilistico. La loro percezione soggettiva ne può risultare distorta al punto da rendere inadeguati i metodi d'indagine tradizionali, che consistono quasi esclusivamente nella somministrazione di questionari che non rilevano tutti quei processi mentali attivati in modo automatico ed istintivo, che sfuggono sia alla consapevolezza che all'introspezione. Conseguenza di tutto ciò è che le persone tendono ad avere percezioni delle situazioni di stress e di rischio sistematicamente diverse da ciò che emerge dalle statistiche e dalle valutazioni di tipo oggettivo e che le informazioni disponibili non sono in grado di rappresentare in modo corretto le sensazioni e le percezioni dei fattori di rischio sperimentate dagli intervistati. Questo approccio non consente infatti di investigare le componenti "emozionali" e "esperienziali" del singolo lavoratore, che rappresentano una leva estremamente importante nella diffusione del benessere organizzativo. Colmare questa lacuna è fondamentale non solo dal punto di vista del lavoratore, ma anche dell'efficienza della stessa azienda.

Nonostante siano già presenti varie esperienze, sia in Italia che all'estero, che si propongono di fare luce su tali componenti, non esistono ad oggi strumenti semplici ed efficaci che analizzino lo stress lavoro-correlato in questa direzione. Un'eccezione è rappresentata dal portale del governo francese (<http://www.travailler-mieux.gouv.fr/>) inaugurato nel 2009 e acquistato recentemente e tradotto in italiano dall'INAIL (<http://www.inail.it/Portale/appmanager/portale/>) che propone un modello d'impresa virtuale nel quale, attraverso presentazioni multimediali e simulazioni delle attività lavorative e dei rischi ad esse associati, si fa informazione in modo semplice e d'immediata accessibilità sulle questioni legate alla sicurezza sui luoghi di lavoro. Gli utenti target sono i lavoratori utilizzatori di PC e i navigatori casuali sulla rete Internet che interagiscono in veri e propri spazi di lavoro virtuali.

Tuttavia, al di là dell'apprezzare una grafica decisamente accattivante nella modellizzazione dell'azienda, che si spinge fino alla creazione di avatar dei dipendenti (alter ego cibernetici) e a farli interagire tra loro, i Virtual Workspaces sono strumenti che facilitano l'organizzazione del lavoro in azienda ma, da un punto di vista sociale e psicologico, ripropongono nella realtà virtuale le stesse dinamiche della realtà lavorativa. Il superamento dei limiti geografici, che avvicina fra loro i dipendenti di una multinazionale che si trovano in Paesi diversi (Stati Uniti, Inghilterra e Giappone per esempio), non si associa ad alcun intervento migliorativo sulle dinamiche di tipo organizzativo e sociale, fonti di stress lavoro-correlato, lasciandole del tutto invariate e, anzi lo stress psicologico potrebbe persino essere aumentato per una maggiore esposizione a una "audience" di colleghi più ampia.

Questo libro si propone di illustrare come costruire le procedure d'immersione in ambienti virtuali, che consentano di rilevare le modalità con cui gli individui valutano e percepiscono i rischi e i fattori di stress lavoro-correlati, depurando l'effetto sia dell'eterogeneità tra gli individui che delle distorsioni cognitive. I processi e le procedure sopra descritti verranno illustrati attraverso l'applicazione a una serie di casi pilota ambientati all'interno delle imprese partner del progetto.

Si intende mostrare come è possibile rendere disponibili ai lavoratori e ai datori di lavoro le informazioni di base sulla sicurezza e la prevenzione dei rischi aziendali attraverso presentazioni multimediali e simulazioni delle attività lavorative e dei rischi ad esse associati, che risultino di immediata accessibilità anche a semplici utilizzatori di PC e/o navigatori casuali sulla rete Internet. Inoltre come sia possibile far assumere ai dipendenti e collaboratori d'impresa identità virtuali sul modello di Second Life, che consentano di intervenire criticamente, ma protetti dall'anonimato, sulle varie fasi del processo e componenti dell'organizzazione, attraverso la rilevazione di esperienze personali e l'opportunità di contestualizzare eventuali segnalazioni migliorative della realtà aziendale.

Infine saranno presentate una serie linee guida per la valutazione dei rischi psicosociali in ambienti di lavoro tramite utilizzo di sistemi ICT, sulla base dei risultati delle predette sperimentazioni, effettuate in un set rappresentativo di casi aziendali scelti sulla base della loro

significatività in termini di rischiosità e livelli di stress associati ai loro processi produttivi e amministrativi.

### **3. Contenuti**

Nella prima parte del libro s'intende offrirà un quadro dell'importanza e la complessità di questo tema offrendo un'introduzione alla letteratura esistente, sia teorica che empirica, ed un quadro delle metodologie attualmente utilizzate per la rilevazione e la valutazione dello stress lavoro-correlato, con una particolare attenzione a quelle che già utilizzano ambienti virtuali.

Nella seconda parte del libro si intende mettere in evidenza la stretta relazione esistente tra i fattori psicologici e cognitivi che possono determinare situazioni di stress all'interno dei luoghi di lavoro. La letteratura esistente converge sulla tesi che a produrre una reazione da stress non è tanto la natura dello stimolo, quanto piuttosto la percezione cognitivo-emozionale dello stesso, che viene definita come la valutazione soggettiva dell'equilibrio fra le richieste ambientali e le risorse per rispondervi. Il lavoro proposto porterà evidenze riguardo all'importanza del considerare l'individuo un elemento attivo nella relazione persona-ambiente, che si configura come un'interazione dinamica basata sulla reciprocità causale e su un processo continuo di valutazione degli stimoli e reazioni di aggiustamento.

Nella terza parte si illustrerà come è possibile applicare le tecnologie informatiche per la costruzione di ambienti di lavoro virtuali ed "immersivi", finalizzati alla rilevazione, al monitoraggio dello stress lavoro correlato, al fine di implementare il benessere organizzativo. Il concetto di benessere oggetto della ricerca è strettamente correlato alla prevenzione dello stress e dei rischi psico-sociali emergenti o latenti sui luoghi di lavoro. La percezione del rischio di un'attività coinvolge varie dimensioni cognitive individuali, che dipendono sia dalle emozioni che dalla ragione.

Infine, la quarta parte sarà dedicata alla rilevazione dello stress lavoro correlato nelle piccole e medie imprese, in cui l'utilizzo di procedure di immersione in ambienti virtuali potrebbe risultare di difficile applicazione; quindi i limiti del questionario self report saranno superati utilizzando strumenti e tecniche di rilevazione dei meccanismi impliciti di risposta.

### **4. Target di mercato**

Il libro si rivolge principalmente a non specialisti del settore e, in particolare, a tutti coloro che per motivi di lavoro o anche per interesse personale cercano un'introduzione al tema dello stress lavoro correlato.

Al tempo stesso, la pluralità degli obiettivi perseguiti rende il volume un testo adatto per l'adozione in corsi di formazione, master e corsi universitari indirizzati a operatori del settore (responsabili delle risorse umane, psicologi e assicurativi, ambiente e salute, consumo, politiche pubbliche).

Non esistono opere sul mercato italiano che trattano il tema dello stress lavoro correlato secondo l'approccio proposto. I volumi già pubblicati presentano analisi tradizionali o quadri normativi dell'argomento. I contributi più recenti sono il libro di F. Avallone e A. Paplomatas "Salute organizzativa. Psicologia del benessere nei contesti lavorativi" Cortina Raffaello Editore presenta un quadro dello stato dell'arte sul tema aggiornato al 2005 e il libro di Giuseppe Favretto, Organizzazione del lavoro per lo sviluppo delle risorse umane, pubblicato da QuiEdit nel 2010.

## **CURRICULUM VITAE AUTORI**

### **ALESSANDRO INNOCENTI**

#### **POSIZIONE ATTUALE**

Professore Associato di Economia, Facoltà di Economia, Università di Siena.

#### **FORMAZIONE**

Laurea in Storia dell'economia, Facoltà di Scienze Politiche, Università di Firenze, 1987.

Dottorato di ricerca in Storia delle dottrine economiche, Università di Firenze, 1993.

#### **ESPERIENZA PROFESSIONALE**

Collaboratore scientifico, IRES Toscana, Firenze, 1989-1994.

Ricercatore universitario di Economia, Facoltà di Economia, Università di Siena, 1994-2001.

Docente di Economia dell'organizzazione, Economia sperimentale, Microeconomia e Teoria dei giochi, Facoltà di Economia, Università di Siena, 1994-oggi.

Docente di Economia industriale e Teoria delle decisioni, Dottorato di Ricerca in Economia politica, Università di Siena, 1996-oggi.

Docente di Economia cognitiva e sperimentale, Dottorato di Ricerca in Scienze Cognitive, Università di Siena, 1999-oggi.

Coordinatore scientifico, Experimental Economics Laboratory LabSi, Università di Siena, 2001-oggi.

Direttore Centro Interuniversitario per l'Economia Sperimentale, 2007-oggi.

Ricercatore associato, Eye-Tracking & Vision Lab, Università di Siena, 2007-oggi.

Ricercatore associato, BEFINLAB The Research Laboratory for Behavioral Finance

Responsabile scientifico, PAR FAS Regione Toscana Linea di Azione 1.1.a.3 "Ambienti di Lavoro Virtuali per la Rilevazione del Benessere Organizzativo" (ALBO)

#### **BORSE DI STUDIO E FINANZIAMENTI**

Visiting Research Fellow, Columbia University, New York, 1991-1992.

Borsa di ricerca post-dottorato, Università di Torino, 1993-1994.

Grant-in-aid for Scientific Research, Faculty of Economics, University of Tokyo, 2001-2002.

Fulbright Research Scholar Grant, Center for Cognitive Sciences, Rutgers University, 2007-2008.

Programma di ricerca PRIN 2007, Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca scientifica, Unità Università di Siena, "Rischio e ambiguità: nuove teorie e applicazioni all'analisi dei mercati e al disegno delle istituzioni", 2008-2010

Programma di ricerca PAR FAS Regione Toscana Linea di Azione 1.1.a.3, "Ambienti di Lavoro Virtuali per la Rilevazione del Benessere Organizzativo (ALBO)", 2011-

#### **AREE DI RICERCA**

Economia cognitiva. Apprendimento e processi cognitivi.

Economia sperimentale. Comportamento individuale in laboratorio.

Storia del pensiero economico. Teoria dei giochi. Economia sperimentale.

Economia industriale. Organizzazione delle imprese e delle industrie.

#### PRINCIPALI PUBBLICAZIONI

"I distretti industriali: una categoria teorica da ripensare. Una riflessione sugli studi di caso", in F. Bortolotti (a cura di), *Il mosaico e il progetto. Lavoro, imprese, regolazione nei distretti industriali della Toscana*, Franco Angeli, Milano, 1994, pp. 361-374.

"Gerarchia e contratti. Il ruolo dei rapporti di subfornitura tra piccole imprese nell'evoluzione dei distretti industriali", *L'industria*, 19, 2, aprile-giugno 1998, pp. 391-415.

"La valutazione nel sistema della ricerca pubblica italiana. Un'indagine empirica" (con Stefania Rossetti e Marco Rossi), *Rassegna italiana di valutazione*, 14, 1999, pp. 98-135.

"Buyer and Seller Effect Disentangled. An Experiment on the Microstructure of Demand" (con Claudio Borelli e Luigi Luini), in Luigi Luini (ed.), *Uncertain Decisions. Bridging Theory and Experiments*, Kluwer, Boston, 1999, pp. 319-341.

"Decentramento dell'informazione nei network di imprese", *Economia Politica*, XVIII, 3, dicembre 2001, pp. 351-370.

"Production outsourcing in Italian manufacturing industry", in Massimo Di Matteo and Paolo Piacentini (eds), *The Italian Economy at the Dawn of the 21st Century*, Ashgate Publishing, Aldershot, 2003, pp. 212-235.

"Outsourcing and Information Management. A Comparative Analysis of France, Italy and Japan in both Small and Large Firms" (con Sandrine Labory), *European Journal of Comparative Economics*, Vol. 1, n. 1, 2004, pp. 107-125.

"Thought and Performed Experiments in Hayek and Morgenstern" (con Carlo Zappia), in Philippe Fontaine and Robert Leonard (eds), *The Experiment in the History of Economics*, Routledge, London, 2005, pp. 71-97.

"Drift Effect and Timing without Observability. Experimental Evidence" (con Mauro Caminati e Roberto Ricciuti), *Journal of Economic Behavior & Organization*, Vol. 61, n. 3, 2006, pp. 393-414.

"Player heterogeneity and empiricism in Schelling", *Journal of Economic Methodology*, Vol. 14, n. 4, December 2007, pp. 409-428.

"The Gender Effect in the Laboratory. Experimenter Bias and Altruism" (con Maria Grazia Pazienza), in Francesca Bettio e Alina Vershchagina (eds), *Frontiers in the Economics of Gender*, Routledge, New York, 2008, pp. 243-265.

"Drift and equilibrium selection with human and computer players" (con Mauro Caminati e Roberto Ricciuti), *Economics Bulletin*, Vol. 3, n. 19, 2008, pp. 1-7

"Linking Strategic Interaction and Bargaining Theory. The Harsanyi-Schelling Debate on the Axiom of

Symmetry", *History of Political Economy*, Vol. 40, n. 1, 2008, pp. 111-132.

"Gender Differences in Altruism. An Experimental Study" (con Maria Grazia Pazienza), in Alessandro Innocenti and Patrizia Sbriglia (eds), *Games, Rationality and Behaviour. Essays in Behavioural Game Theory and Experiments*, Palgrave MacMillan, Houndmills and New York, 2008, pp. 134-158.

*Games, Rationality and Behaviour. Essays in Behavioural Game Theory and Experiments* (con Patrizia Sbriglia), Palgrave MacMillan, Houndmills and New York, 2008.

*L'economia cognitiva*, Carocci, Roma, 2009.

"How a Psychologist Informed Economics: The Case of Sidney Siegel", *Journal of Economic Psychology*, Vol. 31, n. 3, June 2010, pp. 421-434.

"Overconfident behavior in informational cascades: An eye-tracking study" (con Alessandra Rufa e Jacopo Semmoloni), *Journal of Neuroscience, Psychology, and Economics*, Vol. 3, n. 2, November 2010, pp. 74-82.

"Intra-Day Anomalies in the Relationship between U.S. Futures and European Stock Indexes" (con Pier Malpenga, Lorenzo Menconi e Alessandro Santoni), *Journal of Index Investing*, Vol. 1, n. 4, Spring 2011, pp. 40-52.

*Neuroscience and the Economics of Decision Making* (edited with Angela Sirigu), Routledge, London, forthcoming.

### **STEFANO TADDEI**

Laureato con lode in Filosofia presso l'Università degli Studi di Siena, sSpecializzato con lode in Psicologia presso l'Università degli Studi di Siena, perfezionato in Brief Psychotherapy (Psicoterapia Breve) presso il Mental Research Institute, (dir. R. Fish) Palo Alto, California (USA), ha completato il Training Quadriennale in Psicoterapia presso la Scuola di Formazione della SITCC di Firenze. Ricercatore in Psicologia Clinica presso l'Università degli studi di Firenze, iscritto all'Albo degli Psicologi della Toscana dalla sua costituzione e iscritto nell'elenco degli Psicoterapeuti dell'Albo degli Psicologi della Toscana. Ha insegnato psicologia sociale presso le università di Siena e Firenze e Psicologia clinica e Psicologia della salute presso la facoltà di Psicologia della Università di Firenze. È stato membro del Comitato Scientifico della SIPEF, Società Italiana di Psicologia dell'Educazione e della Formazione e Member of Comitee ISCRAT, International Society for Cultural Research on Activity Theory. Attualmente è socio della SITCC, Società Italiana Psicoterapia Cognitiva e Comportamentale, della Società Italiana di Psicologia della Salute. Membro dell'editorial board della rivista *Psicologia della salute* e membro della redazione della rivista *Bollettino di Psicologia Applicata*. I suoi interessi di ricerca riguardano le strategie di prevenzione e promozione della salute, le applicazioni psicologiche

in riabilitazione e trattamento nei contesti sanitari, sociali e educativi, la valutazione dei processi cognitivi e le applicazioni delle tecnologie della comunicazione agli interventi psicologiche (e-counseling e e-health).

I suoi interessi di ricerca riguardano le strategie di prevenzione e promozione della salute, le applicazioni psicologiche in riabilitazione e trattamento nei contesti sanitari, sociali e educativi, la valutazione dei processi cognitivi e le applicazioni delle tecnologie della comunicazione agli interventi psicologiche (e-counseling e e-health).

### EVA VENTURINI

#### Esperienza lavorativa

2010 - oggi	attività di psicoterapeuta
2009 - oggi	incarico professionale per attività di psicologo presso il Dipartimento di Patologia Umana ed Oncologia – Sez. di Criminologia- Facoltà di Medicina e Chirurgia, Università degli Studi di Siena.
2009 -2010	professore a contratto, insegnamento di Sociologia Generale nel corso di Laurea in Infermieristica ed Ostetricia e nel corso di laurea in Ortottica ed Assistenza Oftalmologica, attivati presso la Facoltà di Medicina e Chirurgia, Università degli Studi di Siena.
2009 - oggi	attività di consulenza psicologica presso asso Servizi-confindustria siena Consulenza psicologica nell'ambito della rilevazione delle stress lavoro correlato presso le aziende associate
2008- 2010	professore a contratto, Pedagogia Generale e Psicologia dell'Educazione Facoltà di Medicina e Chirurgia, Università degli Studi di Siena.
2003-2007	attività di Formatore e Consulenza Psicologica presso Comitato provinciale dell'ARCI Siena, Unitech srl Siena
2004 - 2006	Culture della materia presso Università degli Studi di Firenze, corso di laurea in Psicologia clinica prof. Taddei.

#### Istruzione e formazione

2010	diploma di scuola di specializzazione in psicoterapia integrata Istituto di Psicoterapia Integrata con votazione 70/70
2009	master in counselor professionale avanzato (terzo livello riconosciuto per le scuole accreditate CNCP) presso il Centro Studi Gulliver di Varese, Scuola di formazione accreditata al CNCP (Coordinamento Nazionale Counselor Professionisti).

- 2004 Abilitazione allo svolgimento della professione di Psicologo conseguita presso l'Università degli Studi di Firenze.
- 2004-2005 master in " CRIMINOLOGIA E DIFESA SOCIALE "presso la facoltà di Medicina e Chirurgia Università di Siena
- 2005 corso di perfezionamento in "VALUTAZIONE NEUROPSICOLOGICA" Facoltà di Psicologia, Università degli studi di Firenze.
- 2003 corso di perfezionamento in "ANALISI DEI DATI IN PSICOLOGIA" presso la facoltà di Psicologia, Università degli studi di Firenze.
- 2002-2003 corso di perfezionamento "IL COUNSELLING NEI CONTESTI ISTITUZIONALI" facoltà di Psicologia, Università degli Studi di Firenze.
- 2002 Laurea in "Psicologia dello Sviluppo e dell'Educazione" conseguita presso l'Università degli Studi di Firenze. Tesi di ricerca dal titolo "disagio e devianza minorile, la situazione fiorentina" relatrice prof.ssa F. Morino Abbele).

#### Pubblicazioni/Lavori

- "I reati predatori in Provincia di Siena. 20 regole d'oro per un negozio sicuro", con Anna Coluccia, Fabio Ferretti, Francesca Lorini, Lore Lorenzi per la Camera di Commercio di Siena, Febbraio 2009
- "Immigrati di Seconda Generazione in Toscana. Problemi e opportunità per futuri cittadini", con Anna Coluccia, Lore Lorenzi, Fabio Ferretti, Francesca Lorini, Marco Gaetani, Gaetana Cutuli, Caterina Forestieri, Mariangela Cannoni. Febbraio 2009.
- "Rapporto sulla percezione della sicurezza dei cittadini in Provincia di Livorno", con Anna Coluccia, Lore Lorenzi, Fabio Ferretti, Francesca Lorini, Gaetana Cutuli, Caterina Forestieri, Mariangela Cannoni. Febbraio 2009.
- "Pilot study concerning second generation immigrants in Tuscany", con Anna Coluccia, Fabio Ferretti, Lore Lorenzi, Francesca Lorini, presentata alla 8th Annual Conference of the European Society of Criminology, Edinburgh 2008, 2nd - 5th September 2008.
- "The phenomenon of human trafficking in Italy: our experience in Tuscany, with special reference to the social protection plans for the victims", Anna Coluccia,, Lore Lorenzi e Tommaso Buracchi nel corso del: "European Society of Criminology: Criminology and Crime and Policy Between Human Rights and Effective Crime Control, Lubljana, Slovenia, 9-12 September 2009
- "The phenomenon of human trafficking in Italy: our experience in Tuscany, with special reference to the social protection plans for the victims", nel corso del: "XII Giornate Medico Legali, Lubljana, Slovenia, 9-12 September 2009

“Pilot study concerning second generation immigrants in Tuscany”, con Anna Coluccia, Fabio Ferretti, Lore Lorenzi, Francesca Lorini presentata alla 8th Annual Conference of the European Society of Criminology, Edinburgh 2008, 2nd – 5th September 2008.

“The phenomenon of human trafficking in Italy: our experience in Tuscany, with special reference to the social protection plans for the victims”, Anna Coluccia,, Lore Lorenzi, Tommaso Buracchi nel corso del: “European Society of Criminology: Criminology and Crime and Policy Between Human Rights and Effective Crime Control, Ljubljana, Slovenia, 9-12 September 2009

“The phenomenon of human trafficking in Italy: our experience in Tuscany, with special reference to the social protection plans for the victims”, nel corso del: “XII Giornate Medico Legali, Ljubljana, Slovenia, 9-12 September 2009